

Finmeccanica gioca in Difesa



Un'operazione «storica che si inserisce perfettamente nel quadro della strategia di internazionalizzazione di Finmeccanica sul mercato della difesa e di crescita selettiva delle dimensioni del gruppo nei settori dell'aerospazio e difesa». Così Pierfrancesco Guarguaglini, presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, ha espresso «grande soddisfazione» per l'acquisizione di Agusta Westland da Gkn dopo due mesi dalla sottoscrizione della lettera di intenti.

Oggi primo incontro con il vertice del gruppo dopo il ribaltone. Le preoccupazioni industriali e occupazionali
Fiat, i sindacati interrogano Montezemolo

Giampiero Rossi

MILANO Dopo tanti rinvii, oggi la Fiat dovrebbe finalmente scoprire le proprie carte con i sindacati. Ma anche sull'appuntamento di oggi, all'interno del fronte dei rappresentanti dei lavoratori, non sembrano albergare particolari aspettative circa possibili, rilevanti novità. Nelle vesti, questa volta, di presidente della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo incontrerà le delegazioni dei sindacati confederali (Cgil, Cisl e Uil) e delle organizzazioni di categoria (Fiom, Fim e Uilm) per illustrare loro il nuovo piano industriale, dopo l'ennesimo avvicendamento al vertice del Lingotto, con il nuovo amministratore delegato Sergio Marchionne al posto di Giuseppe Morchio. L'azienda, infatti, dovrà spiegare quali sono gli ele-

menti di novità rispetto al già giubilato piano Morchio, che era tra l'altro agganciato a un accordo di programma con il governo, che la Cgil non ha mai sottoscritto. La richiesta che oggi i sindacati riproporranno, per l'ennesima volta, è in sostanza la stessa: salvare l'industria dell'automobile italiana. Nella Cgil, che sarà rappresentata oggi dalla segretaria federale Carla Cantone, c'è «preoccupazione e attesa di conoscere i piani modificati dalla Fiat», anche in virtù del fatto che «ad ogni cambio di amministratore delegato corrisponde un nuovo piano industriale» e negli ultimi due anni gli avvicendamenti sono stati già quattro. «In ogni caso - ribadisce Carla Cantone - noi consideriamo quello dell'automobile un settore strategico per il nostro paese, che va assolutamente salvaguardato. Vedremo cosa ci dirà l'azienda». Ieri, alla

vigilia dell'incontro, anche il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti ha ricordato che il sindacato «è interessato a far sì che in Italia la produzione automobilistica non diminuisca». Angeletti, che ha preferito non commentare i dati trimestrali della casa automobilistica perché «il giudizio sui dati lo danno i mercati e quelli che investono in Fiat», ha poi aggiunto: «Siamo un paese che importa un milione e mezzo di automobili: a 20.000 euro l'una, pensate a quanti soldi spendiamo per creare lavoro fuori dall'Italia». Lo stesso Angeletti, poi, è stato il bersaglio di una ironica dichiarazione di Montezemolo: «Angeletti, anzi mi scuso Angeletti - ha detto il presidente della Fiat - in realtà ce l'ho un po' con lui perché l'altro giorno davanti al presidente del Consiglio ha paragonato l'Alitalia alla Fiat. Ma allora non c'è più religio-

ne in questo Paese... Però poi Angeletti ha ammesso il suo lapsus...». Ma oggi non ci sarà tanta voglia di battute: i sindacati chiedono da troppo tempo un vero piano di rilancio per la Fiat e per il futuro occupazionale di ciascuno degli stabilimenti italiani, Mirafiori in testa, che anche quest'estate devono subire pesanti di cassa integrazione. Nel pomeriggio, inoltre, si terrà un'ulteriore riunione, questa volta sul caso specifico dello stabilimento dell'Alfa Romeo di Arese, alle porte di Milano, che rischia di perdere anche gli ultimi residui di produzione. Anche in questo caso, da parte sindacale, non ci si attende grandi rivelazioni, ma verranno comunque reiterate le richieste - a lungo ignorate dalla Fiat - di garantire uno sviluppo produttivo, in questo caso da inserire nel nascente polo dell'auto ecologica.

Il petrolio non è mai stato così caro

Il rischio di tagli alla produzione russa porta il greggio oltre i 43 dollari al barile

Marco Tedeschi

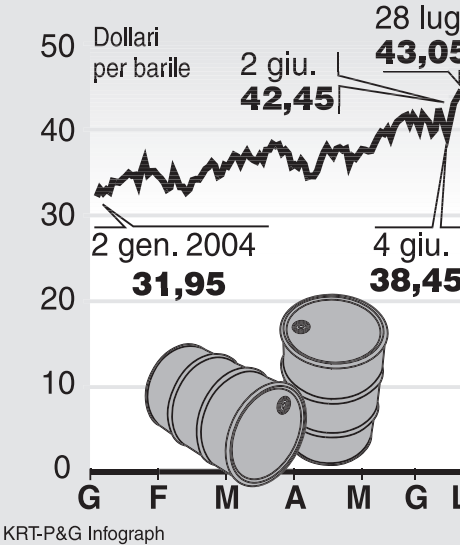
MILANO Il petrolio continua la sua volata, e poco importa se questa volta a spingerlo verso nuovi primati non è il caos iracheno ma una controversia fiscale dalle parti di Mosca. Il greggio ieri ha messo a segno un nuovo record storico, sfondando a New York quota 43 dollari al barile. Ed inevitabilmente in Italia i riflettori si puntano sui prezzi della benzina che - dopo i massimi già toccati in questi giorni - rischiano ora di salire davvero alle stelle. Nel frattempo i consumatori attaccano il governo e sollecitano un nuovo bonus fiscale: almeno 35 centesimi al litro, è la proposta dell'Intesa, mentre il presidente dell'Unione Petrolifera, Pasquale De Vita, torna a far notare come le compagnie, da tempo, siano impegnate a calmierare le fiammate, trasferendo al consumo con ritardo e in maniera più contenuta possibile, i rialzi della materia prima sulle piazze mondiali.

Le quotazioni dell'oro nero - sostiene De Vita - sono drogate: una vera e propria congiura di fattori, dalle preoccupazioni geopolitiche a fatti ed eventi in grado di innervosire gli operatori, che pesa sulla tendenza rialzista e che nulla ha a che vedere con i fondamentali (equilibrio domanda-offerta). Una lettura opinabile, ma comunque perfetta per spiegare quanto accaduto ieri.

A spingere le quotazioni del petrolio ai nuovi massimi - sopra i 43 dollari, a 43,05, i contratti Usa con consegna prevista per settembre, quasi 39 dollari quelli dell'europeo Brent - sono state infatti le notizie arrivate dalla Russia: il colosso petrolifero Yukos ha fatto sapere che potrebbe bloccare la produzione, tagliando già dalla prossima settimana

IL VOLO DEL BRENT

Greggio in volo al mercato di New York. I contratti futures sull'oro nero in scadenza a settembre toccano il nuovo record storico di 43,05 dollari a barile.



Il prezzo della benzina rischia di arrivare alle stelle

na consegne per 1,6 milioni di barili al giorno per protestare nell'ambito di una controversia fiscale con l'amministrazione di Mosca che è tornata a sollecitare il versamento, da parte del gruppo, di tasse evase per 3,4 miliardi di dollari.

Un possibile taglio, quello paventato dalla Yukos alla fornitura mondiale che - proprio in un momento di forte domanda stagionale - non ha tardato a innescare la tendenza rialzista in un mercato da tempo preoccupato per l'approvvigionamento di oro nero in una situazione mondiale che conta diverse incognite nell'area mediorientale.

I livelli attuali del greggio - secondo De Vita - sono drogati da elementi esterni: «quelli attuali non sono i nuovi livelli di prezzo su cui il greggio è destinato ad attestarsi. Probabilmente, l'attuale forchetta 22-28 dollari al barile sarà superata, ma ci potremmo attestare un po' al di sopra, ma non certo sui livelli attuali».

E mentre lo stesso De Vita ha tenuto a ricordare che le compagnie petrolifere stanno facendo il possibile per contenere l'impatto delle fiammate del greggio, in termini di aumenti sulla benzina, i consumatori dell'Intesa sono tornati sul piede di guerra e «attaccano il governo dal quale si aspettano il promesso bonus fiscale».

Conti alla mano, i consumatori fanno sapere che in media un pieno è aumentato di 8 euro dall'inizio dell'anno. Con il risultato che per una famiglia l'aggravio nei primi sette mesi 2004 è «stato di 248 euro».

Nel frattempo, comunque, i listini dei carburanti continuano a salire con l'Agip e l'Ip che hanno annunciato un nuovo ritocco all'insù di 0,004 euro al litro. Per adesso soltanto sul prezzo del gasolio.

A livello mondiale, dopo i problemi nel Medio Oriente, verrebbero a mancare altri 1,6 milioni di barili al giorno

Annil
Invalidi in allarme trattamenti a rischio

Raul Wittenberg

ROMA Anche i trattamenti di invalidità sarebbero nel mirino della Finanziaria 2005 per risparmiare circa 300 milioni di euro, gli invalidi sono in allarme. «Siamo preoccupati - dice il presidente delle associazioni degli invalidi (Fand) Pietro Mercandelli - come sempre quando si parla di tagli al sociale. Se si tratta di intensificare i controlli, siamo i primi a chiederlo. Del resto questa sarebbe l'unica strada percorribile: c'è poco da tagliare su assegni medi di 6.785 euro l'anno». Un buon motivo per sospettare che tali anticipazioni riportino «afferme demagogiche, più che annunci di una manovra di bilancio».

Mercandelli è soprattutto presidente dell'Annil, l'associazione dei mutilati e invalidi del lavoro, che ieri ha illustrato un disegno di legge d'iniziativa popolare per la riforma dell'assicurazione dal rischio lavorativo. L'associazione raccoglierà dal prossimo 10 ottobre le firme (almeno 50.000, gli iscritti all'Annil sono 400.000) per un testo unico sugli infortuni sul lavoro che garantisca di più le persone che subiscono incidenti, anche piccoli, e i familiari delle vittime. La proposta - ha spiegato Mercandelli - è stata decisa a fronte di un continuo peggioramento delle condizioni delle vittime degli incidenti e perché è ormai inaccettabile il testo unico vigente vecchio di quaranta anni e troppe volte «rattoppato».

In particolare l'Annil ha ricordato tra l'altro che in circa un quinto dei casi per le morti «bianche» non c'è alcun indennizzo visto che la vittima non era sposata e non aveva familiari a carico (niente indennizzo per genitori e fratelli se il lavoratore vive per conto proprio) e che le rendite non sono state rivalutate quest'anno, restando ferme al 1° luglio 2003. Inoltre il nuovo testo unico dovrebbe garantire un immediato intervento di prima istanza alle famiglie dei morti sul lavoro, visto che attualmente la definizione della rendita Inail ai superstiti richiede mediamente 14 mesi di tempo.

La Yukos minaccia di interrompere l'attività dopo la richiesta del ministero della Giustizia di 3,4 miliardi di tasse arretrate

Avviata la procedura di riduzione del personale. Oggi Cda sulla ristrutturazione finanziaria
Finmatica, via 162 lavoratori

MILANO Finmatica licenzia. Il gruppo informatico fondato da Pierluigi Crudele ha avviato la procedura di riduzione del personale per cessazione di attività in seguito alla decisione di chiudere alcune unità produttive a Milano, Salerno, Roma e Bari. L'avvio della procedura riguarda 162 lavoratori, su un totale, in Italia, di 570 dipendenti (900 nel mondo). Le società interessate sono Finmatica spa - dove toccati dal provvedimento sono 94 dipendenti su 126 -, Sintel spa (18 su 18) e Sintel Progetti srl (50 addetti su 50). Secondo una nota diffusa nel pomeriggio di ieri dalla società, l'avvio della procedura «rappresenta

un passaggio necessario e obbligato e si inquadra nel piano di ristrutturazione di gruppo volto a conseguire una riduzione dei costi di gestione». Il gruppo esprime inoltre la volontà di arrivare «a una rapida definizione della questione attraverso un accordo con le parti coinvolte». Intanto, mentre viene imboccata la strada della riduzione del personale, quella di oggi si annuncia come una giornata fondamentale per il futuro di Finmatica. Nel pomeriggio si riunirà infatti il consiglio di amministrazione e il nuovo amministratore delegato, Massimo Brunelli, riferirà dell'andamento dei col-

loqui con le banche finalizzata alla ristrutturazione finanziaria del gruppo. Sul tavolo, secondo diverse fonti finanziarie, ci sarebbe un nuovo piano, illustrato martedì alle banche, diverso da quello presentato dallo stesso Brunelli in un primo momento, che prevedeva, oltre al riscadenziamento del debito, l'erogazione di nuove linee di credito per 21 milioni di euro. Dalla risposta delle banche a questa nuova proposta dovrebbe dipendere il destino della società. In caso di risposta negativa, infatti, si potrebbero aprire le porte per una procedura concorsuale.

AGRICOLTURA

Cia, Politi eletto nuovo presidente

Giuseppe Politi è il nuovo presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori. È stato eletto dall'assemblea nazionale riunitasi ieri a Roma. Politi, 54 anni, laureato in Scienze politiche e proveniente da una famiglia di coltivatori diretti, succede nella carica a Massimo Pacetti. L'altro candidato alla presidenza era Giulio Fantuzzi, presidente della Cia Emilia Romagna.

KONE

Sindacalista Fiom licenziamento revocato

È stato revocato il licenziamento del sindacalista Fiom della Kone di Pero, Salvatore Cassata, che era stato allontanato per aver diffuso un volantino che, secondo l'azienda, conteneva dati riservati. La vicenda, che aveva suscitato proteste in tutte le sedi italiane della multinazionale, si è conclusa ieri presso un tribunale con l'accordo tra la Fiom-Cgil e i vertici della Kone Industrial.

ACCORDO

Università, rinnovato il contratto

È stato rinnovato il contratto di lavoro del personale delle università. L'ipotesi di accordo, firmata la scorsa notte all'Aran, prevede un aumento medio complessivo a regime di circa 104 euro al mese per 13 mensilità. L'intesa, che interessa circa 58mila lavoratori, è relativa al quadriennio normativo 2002-2005 e al biennio economico 2002-2003. Gli aumenti consentono la crescita della retribuzione media complessiva del 5,66 per cento.

PROTESTA

Wind, domani 4 ore di sciopero

Le segreterie Slc, Fistel, Uilcom e le Rsu del gruppo Wind proclamano uno sciopero nazionale di 4 ore per domani, 30 luglio. Il sindacato intende così protestare contro la decisione unilaterale, da parte dei vertici aziendali, di chiudere i 4 centri territoriali di gestione della rete Roc di Sesto San Giovanni, Venezia, Roma, Napoli e il centro di controllo Rete Ccr di Ivrea.

Venerdì 30 Luglio - Ore 21.30 - Spazio dibattiti

Dalle città la nuova onda del centrosinistra

Partecipano **Sergio Cofferati**, sindaco di Bologna, **Leonardo Domenici**, sindaco di Firenze, **Gianfranco Simoncini**, presidente ANCI Toscana. Coordina **Pietro Jozzelli**, responsabile redazione fiorentina la Repubblica

Festa de l'Unità Firenze Fortezza da Basso



15 luglio - 7 agosto